

Undici parroci a Mezzocorona negli ultimi duecento anni



La parrocchia di Mezzocorona ha un “primato” che credo non sia molto frequente anche considerando tutte le parrocchie della diocesi di Trento: la lunga permanenza dei parroci che il Vescovo di Trento incaricava del servizio pastorale a Mezzocorona.

Per parlarne vorrei sintetizzare alcune espressioni - che sono utili a me, ma possono interessare anche a voi lettori di queste righe – di un recente documento della Santa Sede (della Congregazione per il clero): *La conversione pastorale della comunità parrocchiale a servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*. Nel capitolo VIII (ai nn 66-74) viene tratteggiata la figura del parroco: le sue caratteristiche, le competenze, le funzioni in servizio della pastorale parrocchiale.

L’ufficio del parroco comporta la piena cura delle anime... In conseguenza del suo essere pastore proprio della parrocchia affidatagli al parroco spetta la rappresentanza giuridica della parrocchia. Egli è responsabile dei beni parrocchiali sottoposti alle relative norme canoniche. I parroci nella loro parrocchia devono poter godere di quella stabilità nell’ufficio che il bene delle anime esige.

Come principio generale, si richiede quindi che il parroco sia nominato a tempo indeterminato, non troppo breve, in ragione della necessità che possa stabilire un effettivo ed efficace legame con la comunità affidatagli.

In ogni caso i parroci devono essere disponibili per essere eventualmente trasferiti a un’altra parrocchia o a un altro ufficio se il bene delle anime oppure la necessità o l’utilità della Chiesa lo richiedono. Giova infatti ricordare che il parroco è al servizio della parrocchia, e non il contrario. Una volta nominato, il parroco rimane nel pieno esercizio delle funzioni affidategli, con tutti i diritti e le responsabilità, fino a quando non abbia cessato legittimamente il suo ufficio pastorale.

Quando lo richiede il bene dei fedeli il parroco che ha raggiunto i 75 anni di età accolga l’invito che il Vescovo diocesano può rivolgergli a rinunciare alla

parrocchia. La presentazione della rinuncia, raggiunti i 75 anni di età, [*cosa fatta al compiersi del mio 75° anno*] da considerarsi un dovere morale, se non canonico, non fa sì che il parroco decada automaticamente dal suo ufficio. La cessazione da esso avviene solo quando il Vescovo diocesano abbia comunicato, per iscritto, l'accettazione della sua rinuncia. Prima di accettare la rinuncia il Vescovo diocesano pondererà prudentemente tutte le circostanze della persona e del luogo. Se le condizioni personali del sacerdote lo permettono e l'opportunità pastorale lo consiglia, il Vescovo consideri la possibilità di lasciarlo nell'ufficio di parroco, magari affidandogli un aiuto e preparando la successione [*cosa che il nostro Vescovo ha fatto a stretto giro di posta*].



Con queste premesse, ricorrendo quest'anno il secondo centenario dell'arrivo a Mezzocorona come parroco (5 maggio 1821) di **Francesco conte Handl**, mi è parsa cosa buona ripercorrere la storia degli ultimi duecento anni della nostra parrocchia, scorrendo i nomi dei miei predecessori nel servizio pastorale di questa antica comunità cristiana, che risale, almeno secondo alcuni storici, al VII secolo, al tempo dei Longobardi. Fu proprio Francesco Handl (**23 anni**) a iniziare questa teoria di "parroci longevi" che fanno di me, che sto scrivendo questa cronaca, l'undicesimo parroco (il numero degli apostoli di Gesù dopo la tragica defezione del dodicesimo, prima dell'elezione di Mattia per rimpiazzarlo!).

Quando egli rinunciò alla parrocchia per assumere un canonicato a Vienna, nel 1844 fu chiamato a succedergli il suo cappellano don Luigi Grandi, ordinato sacerdote il 10 agosto 1835 e inviato dal vescovo a Mezzocorona, dove egli

arrivò il 3 novembre 1836 come cappellano, dopo la permanenza soltanto di un anno a Meano.



Quella di mons. **Luigi Grandi (1813-1891)** fu una grande figura di parroco; a lui la parrocchia di Mezzocorona è molto debitrice e per diversi motivi. Oltre tutto egli può vantare un primato che probabilmente è stato raggiunto da pochi parroci nella diocesi di Trento: nominato il 6 ottobre 1844, egli guidò la comunità cristiana

di Mezzocorona (che si chiamava ancora Mezzotesco) ininterrottamente per **47 anni**, fino alla morte. Il fratello **don Gaetano Grandi (1817-1896)**, quando Luigi nel 1844 divenne parroco, lo raggiunse da Pergine a Mezzocorona e lo coadiuvò

in umile servizio sempre qui in parrocchia, concludendo come parroco per poco tempo (**5 anni**) la sua generosa vita. Per oltre mezzo secolo i due fratelli perginesi svolsero il loro zelante servizio pastorale “con indefessa attività sacerdotale consacrata al paese”, come si legge nel quadro predisposto dal Comune in occasione del 50° di sacerdozio del parroco Luigi Grandi. A succedere ai due fratelli fu chiamato **mons. Antonio Leonardi (1839-1927)** di Ala, parroco dal 1° maggio 1896 fino al termine della prima grande guerra mondiale (**23 anni**).



Dopo la rinuncia nel 1919 egli continuò a vivere in paese fino alla morte. La serie continua con un altro sacerdote che ha segnato una lunga permanenza in paese: **don Enrico Battisti (1874-1950)** di Fondo. Dopo essere stato parroco a Predazzo per 14 anni fu nominato parroco di Mezzocorona il 1° giugno 1919 e continuò il suo servizio fino al 1946 (**27 anni**) per restare poi in paese fino alla morte.



Dei sei parroci che seguono (dal 1946 ad oggi) - a parte lo scrivente - vive ancora soltanto don Benito; il loro volto, la loro presenza sacerdotale e le loro opere sono ben presenti a molte persone che hanno potuto usufruire del loro servizio sacerdotale dal dopo guerra ad oggi.

Tra questi spicca la figura di **don Leone Parisi (1910-1986)**, di Santa Croce del



Bleggio, arrivato a Mezzocorona nel 1946 dove restò come parroco (**25 anni**) fino al 1971, dopo essere stato cappellano a Condino, Mori, Vigo Cavedine e parroco a Cadine. La costruzione del nuovo asilo con il recupero dell'oratorio e l'adeguamento della chiesa parrocchiale alle norme liturgiche del Concilio Vaticano II, la statua in marmo della Madonna alla Grotta sono testimonianza viva delle "cose da lui fatte" insieme alla gente: parlano ancora di lui nel 50° anniversario della partenza da Mezzocorona per continuare il suo servizio sacerdotale nel paese natio, dove morì.

Pure quella di **don Giuseppe Pellegrini (1920-2005)**, di Riva del Garda, è stata una presenza di breve durata (**5 anni**) a causa della sua salute cagionevole, che influenzò il suo zelo pastorale; egli ebbe modo di continuarlo a Arco come coadiutore, finché la salute glielo consentì e dove morì.

Proveniente dalla parrocchia urbana di San Giuseppe a Trento **don Mario Tait (1920-1989)**, nato a Mezzolombardo, fece le prime esperienze sacerdotali a Tesero e Vigolo Vattaro, Rizzolaga e parroco a Romagnano, San Giuseppe di Trento, Faedo. A Mezzocorona arrivò nel 1976 e vi restò come parroco per **11 anni**, concludendo la sua vita da parroco a Mollaro.

Gli succedette **don Benito Paoli**, nato a Villa Banale nel 1938. Dopo diverse esperienze pastorali come cappellano a Borgo Valsugana, Vermiglio, Predazzo e Strigno, nel 1971 fu per due anni parroco a Magras e quindi a Varone fino al



1987, quando arrivò a Mezzocorona come parroco (**13 anni**). Il suo ultimo impegno di parroco lo visse a Pinzolo prima di ritirarsi a casa sua a Carisolo, dove attualmente vive, per insorgenti problemi di salute. Come parroco di Mezzocorona gli succede **don Valentino Loner (1942-2004)**, uno dei pochi "preti operai" che rappresentarono in Trentino, nei fervidi decenni ecclesiali che seguirono il Concilio Vaticano II, questo volto sacerdotale, sorto in Francia nel dopoguerra. Per farsi amare dalla gente di

Mezzocorona, dove egli arrivava da altri servizi sacerdotali (a Gardolo, Regnana, Faedo, Palù di Giovo) gli è bastato poco tempo (**meno di 4 anni**), perché sorella morte lo colse nel silenzio della notte che precedeva la domenica del 30 maggio.

Dal 12 settembre 2004, (sono già passati **16 anni**), undicesimo parroco di Mezzocorona in due secoli, ci sono ancora io, don Agostino Valentini, nato a Javrè (attualmente Porte di Rendena) nel 1941. Lasciando decidere al buon Dio circa il mio futuro prossimo, lo ringrazio di cuore per avermi concesso di svolgere un gioioso servizio nei molti e diversi incarichi affidatimi dalla mia Chiesa tridentina, che mi ha generato al ministero sacerdotale 55 anni fa.

Don Agostino Valentini, parroco



Don Agostino Valentini, nato a Javrè il 24 settembre 1941, frequentò il seminario diocesano di Trento e venne ordinato presbitero il 29 giugno 1966. Dopo quattro anni di servizi pastorale come cooperatore nella parrocchia di Santa Maria a Rovereto, venne inviato a perfezionare gli studi di filosofia a Roma presso la prestigiosa Pontificia Università Gregoriana (1970-1974) conseguendo il dottorato. Dal 1974 al 1995 fu docente presso il Seminario Diocesano, Delegato del Vescovo per le comunicazioni sociali (1979-2004), Direttore del settimanale diocesano e della radio diocesana “Radio Studio 7” (1989-2000), Direttore dell’Ufficio stampa della Diocesi (2000-2004). Quindi divenne **parroco di Mezzocorona nel 2004 fino a domenica 26 settembre 2021** quando la comunità di Mezzocorona lo ha salutato nella Santa Messa di congedo; dal 2013 al 2018 era stato anche decano di Mezzolombardo e inoltre dal 2015 amministratore parrocchiale di Roverè della Luna. Ora risiede a Villa Rendena (Porte di Rendena) ed è collaboratore pastorale della zona delle Giudicarie.

Da domenica 3 ottobre 2021 il parroco di Mezzocorona e Roverè della Luna è Don Giulio Viviani. Nato a Pinzolo in val Rendena il 16 novembre 1956, ha frequentato il Seminario) a Trento e quindi è stato ordinato presbitero il 26

giugno 1981. Ha svolto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale nella Parrocchia San Vigilio – Duomo di Trento (1981-1987) e parroco di Nomi (1987-1993).



Dal 1993 al 2010 ha lavorato nell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice nella Città del Vaticano e come cerimoniere pontificio; è stato anche Cappellano del Corpo della Gendarmeria e dei Vigili del Fuoco dello Stato della Città del Vaticano dal 2005 al 2010. Ha conseguito la licenza in teologia con specializzazione in liturgia pastorale presso l'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina a Padova nel 1995 e il dottorato in liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo in Roma nel 2001.

Tornato in diocesi di Trento dal 2010 al 2021 è stato Assistente dell'Azione Cattolica (dal 2013 al 2020 anche assistente triveneto settore adulti), Responsabile per i Diaconi Permanenti, Maestro delle celebrazioni liturgiche dell'Arcivescovo; Assistente dell'Unione Sagristi; dal maggio 2013 Direttore dello Studio Teologico Accademico di Trento; dall'autunno 2013 al settembre 2015 anche Amministratore Parrocchiale della Parrocchia del Santissimo Sacramento in Trento. Continua ancora il suo servizio come Docente di Liturgia presso gli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Trento e di Bolzano.